

Don Enzo ‘venerabile’ ovvero... l’originalità e le passioni di un uomo libero

7 luglio 2019

Don Enzo è stato riconosciuto ‘venerabile’ da papa Francesco!

Dopo i primi momenti di stupore e di gioia, tutti abbiamo pensato – magari senza dirlo per non fare figuracce –: chissà cosa vuol dire ‘venerabile’ in pratica...desiderosi di abbinare a questo termine qualcosa di noto e di reale.

Non c’è da stupirsi: nel cambiamento di epoca in cui ci troviamo, con il mix di culture e neologismi tecnici e etnici e l’esigenza di essere ‘smart’, quello del linguaggio, delle parole, dei simboli – specialmente per la Chiesa - è un problema non da poco; e il termine ‘venerabile’ – diciamolo – rientra in quell’insieme di parole di nicchia, ricche di senso e di valore per i pochi che le conoscono già ma lontane dal vissuto dei più...



1992 – don Enzo celebra l’Eucarestia a Vendrognò (Lc)

Vediamo allora di rendere il termine ‘venerabile’ un po’ più ‘umano’ e accessibile...!

Una prima definizione – quella ufficiale – afferma che ‘venerabile è colui che ha vissuto le virtù cristiane in modo eroico’ e la Chiesa, dopo attenta valutazione, lo ha dichiarato tale, indicandolo quindi come modello ed esempio.

Ma rischiamo di nuovo il medesimo errore: cosa saranno queste ‘virtù cristiane’ e poi cosa vuol dire ‘eroico’?

Parlando più semplicemente e comprensibilmente possiamo dire che don Enzo è stato riconosciuto ‘venerabile’ perché ha vissuto la vita credendo in Dio e nel Vangelo in modo libero, originale e appassionato. Tutti gli uomini infatti hanno limiti e virtù, qualità e difetti, credono e hanno dubbi... il ‘venerabile’ è colui che ha espresso in modo pieno, creativo e totale le sue qualità migliori, ‘esagerando’ agli occhi dei più (da qui la definizione di ‘eroicità’) per la verità e l’amore del bene altrui, e fidandosi fino in fondo di Dio e del Vangelo.

Proviamo ad ascoltare dalla *Positio* cosa si dice delle qualità/virtù di don Enzo...

“Al fine di valutare nella migliore delle maniere il materiale probatorio a nostra disposizione, va considerato preliminarmente un aspetto. Nel riportare le risposte, il Tribunale ha deciso di sintetizzare le affermazioni dei testi, premettendo un titoletto riassuntivo in relazione alle varie parti dell’interrogatorio, secondo una metodologia adottata in diversi Tribunali ecclesiastici del Nord-Italia. Molti testimoni dunque non hanno risposto in maniera specifica alla domanda circa l’esercizio delle virtù eroiche, ma dalle loro deposizioni emerge in maniera evidente la consapevolezza che il



Servo di Dio diede prova di un *habitus* virtuoso considerevolmente superiore alla media. Citeremo, a riprova delle nostre affermazioni, qualcuna delle testimonianze maggiormente significative.

Don Arturo Cristani, al momento della deposizione responsabile della comunità di Samperone, non mostra dubbi sulla sussistenza degli elementi necessari per una dichiarazione circa l'eroicità delle virtù del Servo di Dio. Ritiene anzi che, con il passare degli anni, la levatura spirituale di Don Boschetti sia andata emergendo in maniera sempre più evidente.

Don Giuseppe Torchio, parroco della parrocchia del SS. Salvatore in Pavia e legato al Servo di Dio da un rapporto di amicizia e collaborazione durato circa trenta anni, è convinto che l'eccezionalità di Don Boschetti non vada considerata come una sorta di abito acquisito, ma fu il frutto di uno sforzo lungo e faticoso, non privo di ostacoli e cadute e portato a compimento nel migliore dei modi soprattutto nell'ultima fase dell'esistenza terrena: «Mi sembra che in questo suo itinerario di santificazione particolarmente intensi siano stati gli ultimi anni della sua vita, soprattutto quelli della malattia: lì egli ha raggiunto livelli singolari di armonia, profondità spirituale e totale dedizione nella carità».

Pina Garnerò, facente parte dal 1982 della Fraternità di vita operante presso la Casa del Giovane, conferma che, con il passare degli anni, il Servo di Dio raggiunse un livello singolarmente elevato di maturazione spirituale: «È maturato nell'esercizio delle virtù cristiane».

Don Mario Riboldi, che ha collaborato con il Servo di Dio soprattutto per la pastorale fra i giostrai ed i nomadi, non ha dubbi nel ritenerlo una figura eccezionale soprattutto per la continuità del suo impegno apostolico; in senso simile si è espressa anche un'altra collaboratrice di Don Boschetti, Daniela Messina, la quale ritiene il suo dedicarsi totalmente al prossimo prova di una straordinarietà davvero non comune.

Carla Torselli, che ha prestato servizio in comunità aiutando i ragazzi a completare la formazione scolastica, è convinta che l'eccezionalità del Servo di Dio sia emersa nella sua capacità di saper coniugare in maniera mirabile l'aspetto dell'azione e quello della contemplazione: «Don Enzo era una persona eccezionale, era una figura carismatica che non poteva lasciare indifferenti. È proprio questo intreccio di qualità che colpiva: di uomo contemplativo, di una fede immensa che però non era mai disgiunta dall'azione. L'aggettivo coniato dalla Casa del Giovane "contempl-attivo" riassume veramente bene i suoi tratti di personalità».

Madre Maria Raffaella Brovelli, Benedettina del SS. Sacramento, si mostra d'accordo e in tale atteggiamento ravvisa le caratteristiche della eroicità: «Deve avere avuto proprio una virtù eroica: la sua persona non esisteva mai, c'erano sempre gli altri, e soprattutto questi ragazzi che si portava nel cuore. La vita l'ha data per loro».

Nella stessa direzione si sono espressi altri testi che hanno sottolineato la straordinaria esemplarità del Servo di Dio, capace di vivere in maniera radicale i valori evangelici.



1992 – don Enzo con i cuochi di Casa Madre



Monsignor Giovanni Volta, Vescovo di Pavia dal giugno 1986 al dicembre del 2003, considera «auspicabile» il riconoscimento da parte della Chiesa delle virtù eroiche di don Enzo Boschetti.

Marta Ghezzi Bernardini ritiene il Servo di Dio una persona di levatura fuori dal comune, soprattutto per la sua capacità di farsi davvero povero con i poveri e per i poveri.

La deposizione di Monsignor Bassano Staffieri, legato al Servo di Dio da una forte amicizia, ben si presta a nostro avviso a chiudere questa parte di trattazione. Il teste ha conosciuto Don Boschetti verso la fine degli anni '70 allorché, per motivi di ministero, si trovava a Pavia; l'ha poi frequentato in maniera più ampia allorché Monsignor Paolo Magnani, sacerdote pavese, era stato nominato Vescovo di Lodi e aveva sollecitato anche in tale diocesi l'apertura di una casa gestita dal Servo di Dio e dedicata al recupero dei ragazzi in difficoltà. Il teste, allora impegnato nella pastorale giovanile, ebbe dunque modo di conoscere approfonditamente Don Boschetti ed è convinto che riuscì a vivere in maniera eroica tutte le componenti del ministero sacerdotale fino a toccare le vette dell'eroismo: «Secondo me da lui erano vissuti in modo eroico tutti gli elementi della vita sacerdotale: tutto il giorno accoglieva, ascoltava, sentiva, affrontava difficoltà e poi la sera si ritirava a pregare. Non è da tutti fare questa vita e queste penitenze [...] Era molto generoso, di una generosità eroica» (dal capitolo LE VIRTÙ IN GENERE della *Positio* del Servo di Dio don Enzo Boschetti).

Queste sono solo alcune citazioni dalle testimonianze raccolte. Nei prossimi articoli approfondiremo ancora di più la conoscenza di don Enzo ma prima sarà necessario raccontare la sua storia...